

(Allegato 4)



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA', DELLA RICERCA
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "Marianna Dionigi"
Via S. Maria della Pace, 55 - 00075 LANUVIO (RM) - C. M. RMIC8BH00Q
☐ 06/9376188 / fax 06/93781020 / @: rmic8bh00g@istruzione.it
Sito Internet: www.icdionigi.gov.it

PROTOCOLLO di ACCOGLIENZA per l' INCLUSIVITA'

«Ogni bambino ha il diritto fondamentale all'istruzione e a ciascuno deve essere data la possibilità di raggiungere e mantenere livelli accettabili di apprendimento» (Dichiarazione di Salamanca – Unesco, 1994)

Premessa

La finalità ultima della scuola è quella d'impegnarsi per ottenere il successo formativo di tutti gli alunni: favorire l'acquisizione delle competenze degli alunni provenienti dalle classi più svantaggiate e promuovere le potenzialità degli alunni più competenti. Per raggiungere questo obiettivo, la scuola essa deve considerare l'ampia eterogeneità dei suoi utenti ed aver cura della diversità di cui sono portatori trasformandola in valore.

Solo in questo modo e cercando di eliminare gli ostacoli di qualsivoglia natura, che "impediscono il pieno sviluppo della persona umana", si può realizzare il fine costituzionale della scuola, ovvero quello di

assicurare e di promuovere la dignità e l'uguaglianza di tutti gli studenti, eliminando le distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

In quest'ottica, tenendo presente la Legge n. 170 del 08/10/2010, riguardante i Disturbi Specifici di Apprendimento e successivamente la Direttiva del MIUR del 27 dicembre 2012, che prende in considerazione gli Alunni con Bisogni Educativi Speciali, nella stesura del P.A.I. e del Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto, per l'anno scolastico 2014-2015, si è ritenuto opportuno prestare attenzione alle diverse forme di disabilità e alle differenti tipologie di diversità culturali e linguistiche, nonché a tutte le situazioni di svantaggio di cui gli alunni potrebbero essere portatori.

Considerando tali premesse, compito della scuola è quello di realizzare una tripla inclusione:

- 1) Preparare ambienti adeguati alle sfide dell'apprendimento;
- 2) rispondere alle diverse esigenze di apprendimento degli alunni;
- 3) superare le potenziali barriere all'apprendimento e alla valutazione per singoli individui e gruppi di alunni, con un occhio di riguardo per l'importanza del rendimento degli alunni in ambienti inclusivi.

Analisi dei contesti ambientali

Il nostro Istituto svolge la sua attività in due comuni differenti: Lanuvio e Nemi, distanti l'uno dall'altro circa 10 chilometri. Il contesto territoriale di entrambe i paesi presenta molte analogie e alcune differenze.

Il Centro storico di ambedue le cittadine è abitato per lo più da anziani e famiglie di immigrati, mentre le famiglie di più recente formazione abitano nelle zone residenziali di nuova espansione o nelle campagne; negli ultimi anni c'è stato un rilevante abbandono delle attività lavorative agricole.

Gli abitanti sono impiegati, per la maggior parte nel settore secondario (piccole industrie) e terziario; per quanto riguarda Nemi, inoltre, acquistano valenza la struttura ospedaliera e il turismo. L'indice di ricchezza è per entrambe inferiore alla media nazionale.

L'ambiente socioculturale di provenienza degli studenti è assai differenziato. La maggior parte degli iscritti appartiene ad un livello socioculturale medio e medio – basso; non sempre ha alle spalle una famiglia in grado di offrire aiuto nei momenti di difficoltà nell'impegno scolastico, sia di tipo economico che prestazionale. Quasi tutte le famiglie, comunque, sono interessate alla formazione/educazione dei propri figli: sostengono, sovente con difficoltà, le spese necessarie per gli studi e le attività ad essi connesse (viaggi, libri, ecc.) e vedono nel conseguimento di un diploma anche una forma di promozione sociale.

Il territorio, inoltre, è interessato da un forte processo migratorio, con cittadini provenienti prevalentemente dalla Romania, dal Marocco e dall'Albania, India e altri Paesi asiatici. Contemporaneamente soprattutto il Comune di Nemi è investito da un forte flusso migratorio dei cittadini

“autoctoni”, verso i paesi limitrofi, con i quali confina; spesso le famiglie residenti a Nemi, decidono di mandare a scuola i propri figli nei comuni confinanti.

I cittadini immigrati sono abbastanza inseriti nel mondo del lavoro ma meno nella società: preferiscono pertanto creare dei microsistemi culturali all'interno di ambedue i paesi, o vivere situazioni di marginalità.

Questa eterogeneità del contesto ambientale determina un'utenza scolastica complessa e ricca di diversità.

Non da ultimo, il Comune di Nemi ospita una “*Casa famiglia*” per minori in situazione di abuso familiare e/o forte deprivazione economica e culturale; spesso questi bambini sono prelevati in maniera coatta dalle proprie famiglie di origine ed inseriti nella “*Casa famiglia*” in attesa di una collocazione più stabile; tutti gli ospiti della struttura (scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado) sono alunni della nostra scuola.

In conclusione, gli insegnanti constatano ogni giorno, che gli alunni che hanno bisogno d'interventi personalizzati, sono oggi ben più di quelli << ufficialmente >> certificati dalla Aziende sanitarie (un 2-3%); esiste un 15-20% di alunni con varie difficoltà educative, apprenditive, di comportamento e di relazione.

Questa considerevole fascia di alunni, pur non presentando disturbi certificati più o meno gravi, ha comunque ingenti difficoltà ad inserirsi nella scuola ed a ottenere buoni risultati di apprendimento.

Punti di forza

Poiché attraverso il Piano dell'Offerta Formativa e il P.A.I., il nostro Istituto esprime il suo *Progetto educativo* ed essendo questa la sede progettuale e decisionale, è al suo interno che sono state individuate le modalità concrete per realizzare le finalità che gli sono proprie e che tendono prioritariamente ad innalzare il livello di scolarità e il tasso del successo scolastico di ogni alunno.

Per questo nella progettazione di questi due strumenti è stata data rilevanza alle seguenti scelte, finalizzate a valorizzare l'aspetto inclusivo della scuola:

- 1. la decisione di occuparsi in maniera efficace ed efficiente di tutti gli alunni che presentano qualsiasi difficoltà di funzionamento educativo;*
- 2. la decisione di accorgersi in tempo delle difficoltà e delle condizioni di rischio, attuando la poposta educativa già in ambito di prevenzione;*
- 3. la decisione di accorgersi di tutte le difficoltà, anche di quelle meno evidenti, in tutti gli alunni;*
- 4. la decisione di comprendere le complesse interconnessioni dei fattori che costituiscono e mantengono le varie difficoltà ;*

5. la decisione di rispondere in modo inclusivo, efficace ed efficiente, alle difficoltà, attivando tutte le risorse della comunità scolastica e non¹.

Per realizzare quanto sopra, la nostra scuola ha previsto una serie di azioni concrete e buone prassi :

- il riconoscimento dell'importanza di alcuni indicatori tra quelli designati dall' "Index For Inclusion"², per sostenere lo sviluppo inclusivo della scuola, per mettere l'accento sui valori e sulle condizioni dell'insegnamento e dell'apprendimento, nell'ottica di una prospettiva di coinvolgimento attivo degli alunni, in un processo che mette in relazione le conoscenze formali con quelle personali ed esperienziali;
- l'utilizzo di un protocollo di accoglienza per tutti gli alunni (in particolar modo: nuovi iscritti alla scuola dell'infanzia e iscritti alla classe prima della scuola primaria, oggetto di uno *screening* accurato), utile per una prima indagine conoscitiva, per iniziare un rapporto di collaborazione con i genitori e per realizzare una documentazione (raccolta di tracce, materiali, prodotti) finalizzata a orientare meglio gli interventi presenti e futuri;
- l'impiego di un protocollo di accoglienza per gli alunni provenienti da altre Nazioni, dove vengono date indicazioni agli insegnanti e alle famiglie per agevolare l'inclusione e un inserimento sereno dell'alunno in oggetto;
- l'applicazione di curricolo per la continuità didattica, al fine di stabilire linee culturali comuni tra i diversi ordini di scuole, per giungere alla definizione di veri e propri "obiettivi-cerniera" su cui lavorare in modo coordinato rispettando, tuttavia, le differenziazioni proprie di ciascun ordine di scuola;
- l'attuazione di un'intesa con i servizi territoriali di neuropsichiatria e di riabilitazione del linguaggio per l'attuazione di procedure di screening precoce sui disturbi dell'apprendimento specifici e non ;
- l'impegno per trovare un linguaggio comune per la definizione della Diagnosi Funzionale, tra l'equipe multidisciplinare, gli operatori socio-sanitari, gli insegnanti e il sistema familiare, attraverso l'uso dei codici ICF-CY³, impiegato per descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali;
- la realizzazione di una continuità orizzontale per costituire una rete che metta in relazione sinergica tutte le risorse dell'extrascuola: altre scuole, famiglia, associazioni sportive, culturali, servizi socio-sanitari, Enti Locali, ecc.;

¹ D.Ianes, V. Macchia, *La didattica per i Bisogni Educativi Speciali. Strategie e buona prassi per il sostegno inclusivo*, op. cit., p.21.

² T. Booth, M. Ainscow, *Index for Inclusion: developing learning and participation in schools* (revised edition 2002), Traduzione italiana © 2008 Edizioni Erickson.

³ OMS, ICF-CY, *International Classification of Functioning, Disability and Health - Version for Children e Youth*, tr.it. ICF-CY, *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della disabilità e della salute- Versione per Bambini Adolescenti*

- la messa in atto di una progettualità scolastica che, attraverso una flessibilità organizzativa degli spazi e dei tempi, preveda di realizzare, per gli alunni, percorsi in forma di laboratorio, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa per sentirsi protagonisti;
- la costruzione di una relazione d'aiuto tra alunni-insegnanti- genitori da attuare attraverso un progetto di mediazione, con uno **"Sportello di Ascolto"** curato da docenti con competenze in ambito pedagogico e psicologico, al fine di tracciare un "progetto di vita" partendo dalle risorse del bambino, per condurlo ad acquisire capacità d'iniziativa e migliori competenze utili per la sua crescita;
- l'esecuzione di un momento di verifica e valutazione in base agli indicatori dell'*Index* sui quali si è lavorato per accompagnare il processo di autoanalisi dell'istituzione scolastica, con l'obiettivo di ridurre le barriere all'apprendimento e alla partecipazione degli studenti, monitorando la propria adeguatezza rispetto al modello inclusivo stesso.

Obiettivi

Elenchiamo di seguito gli obiettivi che si intendono perseguire attraverso la progettazione espressa nel P.O.F. e nel P.A.I. rappresentativi della nostra scuola:

- ✓ legittimazione delle differenze e della diversità come un punto di forza;
- ✓ inclusione di ciascuno in un contesto educativo motivante;
- ✓ acquisizione del senso di identità personale e di gruppo;
- ✓ apprendimento contestualizzato e situato;
- ✓ attenta valutazione della "zona di sviluppo prossimale (Vygotskij) di tutti gli alunni;
- ✓ costruzione sociale della conoscenza;
- ✓ scaffolding cognitivo e affettivo;
- ✓ intensificazione dell'apprendimento attraverso la cooperazione tra insegnanti, genitori e comunità;
- ✓ definizione per alcuni alunni del "progetto di vita".